

## **SEN. DI GIORGI**

### *1) Il varo del nuovo Piano nazionale della ricerca*

Si chiede di precisare:

1. **i tempi di approvazione da parte del CIPE del "Programma Nazionale della Ricerca" (PNR)** previsto dal decreto legislativo n.204/1998 ed eventuali trasmissioni/illustrazioni del documento e delle strategie nazionali in Commissione;

*Come è noto il PNR è stato definitivamente approvato nella seduta straordinaria del CIPE dello scorso primo maggio. Esso, da mero adempimento legislativo, diventa una piattaforma per guidare la competitività industriale e lo sviluppo del Paese attraverso politiche della conoscenza. Il PNR 2015-2020 è stato costruito come documento immediatamente eseguibile: dopo un'analisi del contesto della ricerca, il documento identifica 12 aree di specializzazione, per dare priorità alle iniziative di ricerca applicata più promettenti. Sulla base di questa analisi e della classificazione, si definiscono sei Programmi coerenti con sei macro-obiettivi, per ciascuno dei quali sono dettagliate le azioni correlate.*

*L'investimento finanziario del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nel PNR, presentato azione per azione nell'ultimo capitolo, è di quasi 2,5 miliardi di euro di risorse nei primi tre anni. L'obiettivo dell'articolazione in programmi e azioni, così come della definizione delle aree di specializzazione della ricerca applicata, è quello di garantire alla policy della ricerca coerenza, evitando l'inefficienza delle azioni causata da una progettazione non concertata; programmazione, dando un orizzonte temporale, finanziario e progettuale condiviso in partenza da tutti gli attori pubblici; selettività, evitando la dispersione di risorse in troppe direzioni, ma concentrandole invece nelle aree più promettenti, pur garantendo il necessario e imprescindibile sostegno alle attività di ricerca di base, libera e fondamentale.*

2. un quadro chiaro sulla politica nazionale della ricerca con particolare riferimento al **coordinamento delle risorse** a bilancio dello Stato per il 2016 negli stati di previsione degli otto Ministeri che concorrono alla missione n.17 e del coordinamento delle azioni con quelle previste in altre missioni che, come la n.23 (FFO Università), finanziano anche attività di ricerca;

*Il PNR è, ai sensi del decreto legislativo n. 204 del '98, lo strumento di coordinamento delle politiche dei diversi Ministeri, con riguardo alle risorse previste dal Bilancio Statale. Col PNR attuale, che ha caratteristiche di programmazione strategica, si è inteso porre le basi per un ripristino di questa funzione originaria e si sta operando, anche a livello tecnico, in questa direzione.*

*Inoltre, il PNR prevede un livello di governance agile e intermedio, i cluster tecnologici nazionali, che rappresentano piattaforme di collaborazione in aree specifiche tra pubblico e privato, stato e regioni e tra diversi Ministeri. Ciò sta avvenendo con successo su alcune specifiche aree, dove su tale piattaforma si stanno realizzando concretamente forme di collaborazione strategica tra diversi Ministeri, in particolare MIUR, MISE e Ministero della Salute.*

3. con riferimento all'obiettivo del PNR di **"investire nel capitale umano"** con azioni per "incrementare il numero di ricercatori", se ci sono nuove risorse rispetto alla manovra finanziaria o margini per un utilizzo delle risorse a bilancio che, a legislazione invariata, possano ampliare le possibilità di reclutamento ?

*Con riferimento al "capitale umano", il PNR persegue l'obiettivo di formare, potenziare, e attrarre i migliori ricercatori, e renderli protagonisti del trasferimento di conoscenza dal sistema della ricerca alla società nel suo complesso.*

*Al fine di raggiungere tale obiettivo, il PNR prevede le seguenti linee di azione (il budget complessivo previsto per finanziare tali azioni nel triennio 2015-2017 è pari a 1.020,4 milioni di euro):*

- 1- *Migliorare la qualità della formazione alla ricerca: "Dottorati Innovativi" (finanziamento previsto per il triennio: 391 milioni di euro). Tale azione mira a rafforzare gli attuali percorsi di dottorato su almeno tre aspetti: internazionalizzazione, intersettorialità, interdisciplinarietà.*
- 2- *Aumentare le opportunità di crescita per dottori di ricerca e ricercatori (finanziamento previsto per il triennio: 246 milioni di euro):*
  - a) *"FARE Ricerca in Italia", è un progetto che ha l'obiettivo di attrarre nel nostro Paese un numero crescente di ricercatori italiani e stranieri di eccellenza e che si articola in 4 linee di intervento.*
  - b) *RIDE: Ricerca italiana di eccellenza (finanziamento previsto per il triennio: 150 milioni di euro), il piano intende consolidare gruppi di ricerca, con documentata e solida esperienza, che abbiano dimostrato particolare creatività nella scelta dei temi di ricerca o negli approcci metodologici, oltre ad un costante riferimento ai principi della ricerca responsabile.*
  - c) *Top Talents (finanziamento previsto per il triennio: 130 milioni di euro), si intende potenziare e semplificare gli strumenti per le cosiddette "chiamate dirette" per ricercatori e professori all'estero, favorendone un ingresso (o un rientro) nei ruoli delle università e degli EPR.*
- 3- *Rendere i ricercatori protagonisti del trasferimento di conoscenza:*
  - a) *Dottori Startupper e Contamination Lab (finanziamento complessivo previsto per il triennio: 29 milioni di euro), il progetto mira a sensibilizzare i dottorandi sul tema della valorizzazione della ricerca e dell'imprenditorialità e si articola su 3 linee di intervento.*
  - b) *Doctoral Placement (finanziamento previsto per il triennio: 40,4 milioni di euro)*
  - c) *Proof of Concept (finanziamento previsto per il triennio: 34 milioni di euro), si prevede di mettere a disposizione dei ricercatori attivi in Italia fondi destinati a consentire agli stessi ricercatori di verificare il potenziale industriale della conoscenza sviluppata e delle innovazioni.*

*Le summenzionate azioni sono finanziate sia con dotazioni strutturali di cui ai fondi ordinari degli enti di ricerca (FOE – Fondo Ordinario Enti di ricerca) e delle università (FFO - Fondo di Finanziamento Ordinario), che con risorse aggiuntive a valere sul FIRS (Fondo Investimenti Ricerca Scientifica e Tecnologica), FSC (Fondo di Sviluppo e Coesione), FSE-FdR, FdR (Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie).*

*L'insieme degli interventi garantirà un incremento di 6.000 giovani nel sistema della ricerca (fra dottorati e ricercatori) nel quinquennio del Piano, di cui già 2.700 nel primo triennio.*

## **2) Il riordino dello stato giuridico e dell'organizzazione degli Enti (pubblici) di ricerca**

Si chiede di precisare:

### **1. la tempistica per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 13 della legge n.124/2015.**

La delega prevede per il suo esercizio una procedura complessa, il termine ultimo è agosto 2016, quando arriverà il testo per consentire una efficace interlocuzione ?

*Con il Dipartimento della Funzione Pubblica abbiamo condiviso i contenuti del Decreto legislativo con tutti gli altri Ministeri che hanno la vigilanza sugli EPR. Proprio qualche settimana fa si è svolta presso il MIUR una riunione con i Gabinetti dei vari Ministeri coinvolti ai quali è stato esposto il progetto complessivo. Nei prossimi giorni, è stato fissato un incontro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla bozza di decreto legislativo per fare il punto e avviare l'iter formale di approvazione.*

### **2. nel merito si chiede di sapere qualcosa in più con riferimento allo stato giuridico del personale in relazione al fatto che ieri è stato firmato l'accordo tra sindacati e ARAN per la riduzione a quattro dei comparti di contrattazione collettiva nella PA. Il comparto più numeroso è il comparto "Istruzione e Ricerca" nel quale sono compresi gli attuali comparti Scuola, Accademie e conservatori, Università, Enti pubblici di Ricerca, Enti di cui all'art. 70 del d.lgs. n. 165/2001. Nei titoli del documento del Ministro si parla di "uscita del personale degli EPR" dalle regole della contrattualizzazione, ma nel testo trasmesso si fa riferimento alla istituzione di un ruolo unico dei ricercatori e tecnologi quindi l'intervento interesserebbe solo una parte del personale oggi contrattualizzato. Si desume quindi che solo per queste figure si segue un percorso di "ritorno" al regime pubblicistico che avvicina i ricercatori e i tecnologi alla docenza universitaria a sua volta "trattenuta" in via transitoria da quasi venti anni in regime di diritto pubblico. Si chiede di avere indicazioni strategiche di sistema sulle figure professionali interessate anche con riferimento alle iniziative europee legate al documento European Framework for Research Careers ?**

*La proposta di decreto legislativo non può impedire la conclusione di un processo già in fase finale, quale quello, appunto, della definizione dei comparti della contrattazione collettiva nella PA che vede coinvolti i sindacati e l'ARAN. Il 5 aprile scorso le Organizzazioni sindacali hanno siglato con l'ARAN la riduzione dei comparti secondo le indicazioni della "Legge Brunetta", da 12 a 4. La competenza principale è in capo al Ministero della semplificazione e della pubblica amministrazione. Peraltro è giusto rilevare che, alla luce della bozza del decreto legislativo ex art. 13, questa riduzione*

*finirà per riguardare solamente il personale in regime di diritto privato e, dunque, il personale ATA. Professori, ricercatori e personale degli EPR (cioè le tre fasce dei ricercatori) saranno fuori in quanto nel regime di diritto pubblico di cui all'art. 3 c. 1 del D. lgs. 165/2001.*

### **3) Ulteriori misure a favore della ricerca dell'università**

Per le **Cattedre "Natta"** finalizzate all'assunzione di 500 nuovi professori di eccellenza il DPCM doveva essere emanato entro il mese di marzo (90 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità - 1° gennaio 2016) previo parere delle Commissioni parlamentari !

1. Quali sono i motivi del ritardo ?
2. Quali sono i tempi previsti ?
3. Sono state fatte analisi su come hanno funzionato le procedure di abilitazione scientifica nazionale per definire i criteri "volti a valorizzare l'eccellenza e la qualificazione scientifica" da utilizzare in queste "speciali" procedure ?

*Il MIUR, a seguito di diverse interlocuzioni con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha già condiviso la bozza di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con il DAGL. Spetta alla Presidenza la finalizzazione dello stesso Decreto secondo quanto prevede il comma 210 della legge n. 208, la legge di stabilità per l'anno 2016. Si tratta, come è noto, di procedura fortemente innovativa che necessita di accurata preparazione tecnico-giuridica, ivi inclusa, come è stato giustamente osservato, una ricognizione delle problematiche emerse nel corso delle prime due tornate dell'ASN.*

## **SEN. IDEM**

### **Gli ISIA, un modello di eccellenza nella formazione del designer**

.....  
Conclusioni:

Servirebbe, quindi, una normativa che sancisca definitivamente il profilo e la specificità degli **ISIA**, nonché l'autonomia degli istituti e le fonti di finanziamento; un aggiornamento al Dpr n. 19 del 14 febbraio 2016, sui titoli necessari per l'accesso alle classi di concorso a cattedra che preveda la corrispondenza di accesso alle classi di concorso per il titolo di studio ISIA; un aggiornamento alla normativa (ferma al 1995) sui compensi dei docenti contrattisti ISIA, senza prevedere la rivalutazione nel tempo; la disponibilità di fondi specifici per la ricerca e l'attivazione del terzo ciclo di formazione, ovvero il dottorato di ricerca in Design.

Si chiede di sapere, quindi, quali siano le linee di indirizzo ministeriali in relazione alle questioni suddette

*Come ho già ampiamente evidenziato in più occasioni, l'assenza dei regolamenti attuativi previsti dalla legge 508 del '99 in tempi congrui rispetto alla emanazione della stessa legge di Riforma ha comportato per tutto il sistema dell'Alta formazione artistica e musicale un progressivo aggravamento sia delle criticità preesistenti nel sistema, sia di quelle che inevitabilmente si manifestano durante ogni processo attuativo di una nuova riforma.*

*La definizione di un nuovo quadro normativo degli ISIA può e deve avvenire nell'ambito di un generale riassetto dell'intero settore dell'AFAM alla luce dell'esperienza maturata. Mentre alcuni ISIA hanno avanzato l'ipotesi della costituzione di un "Istituto Nazionale di Design", altri,*

*in verità, stanno studiando l'ipotesi di un'integrazione sul piano territoriale con le altre istituzioni dell'Alta formazione artistica per la costituzione di Politecnici delle Arti.*

*Allo stato non è ancora, quindi, tracciato un percorso, ma è chiaro che una ridefinizione del modello ISIA è prefigurabile nell'ambito complessivo di un nuovo assetto di tutta la formazione artistica superiore. Aggiungo, che ritengo da sempre che il modello di reclutamento degli ISIA costituisca una interessante best practice per l'AFAM, nonostante alcune questioni rimaste aperte sulla contrattualistica. Di tale modello intendo comunque tener conto nella prevista riforma del reclutamento.*

*Nell'attesa il Governo ha comunque già dato riscontro concreto alle necessità degli ISIA, stanziando per il 2015 con la legge 107 del '15 appositi fondi aggiuntivi per un milione di euro: dopo tanti anni di inerzia ritengo che questo debba essere letto come un segnale concreto di attenzione che, nelle ben note difficoltà finanziarie, si è voluto comunque dare a queste istituzioni. Dal 2016, sempre con la legge 107, si è quindi assicurato un incremento generale di 7 milioni di euro per tutto il funzionamento del sistema Afam, di cui ne continuano a beneficiare anche gli ISIA.*

*Per quanto attiene un aggiornamento al DPR n. 19 del 14 febbraio 2016, sui titoli necessari per l'accesso alle classi di concorso a cattedra che preveda la corrispondenza di accesso alle classi di concorso per il titolo di studio ISIA, è già all'analisi di un'apposita commissione lo studio dei provvedimenti correttivi necessari.*

## **SEN. CONTE**

### **1) Statizzazione ISSM ex Pareggiati.**

*Il costo stimato in 40 milioni per la statizzazione degli ex IMP a cosa è dovuto? In particolare, è previsto l'ampliamento dell'organico nazionale dei Conservatori attualmente di 5400 posti docente e circa 1400 non docente, per accogliere i 600 docenti e i non docenti degli attuali ISSM ex Pareggiati, aumentando quindi l'organico nazionale oppure è destinato a sostenere altri costi (gestione edifici, acquisto strumenti, ecc.)?*

*Il costo stimato di poco meno di 40 milioni di euro per la statizzazione degli ex Istituti Musicali Pareggiati (lo ricordo, sono 18; il "Pergolesi" di Ancona è, infatti, in liquidazione e il "Braga" di Teramo è stato già statizzato) e delle cinque Accademie cosiddette 'storiche' (Bergamo, Genova, Perugia, Ravenna, Verona) è determinato dai costi del passaggio del personale docente e non docente nei ruoli dello Stato, rispettivamente per circa 20mln e 3mln di euro, ai quali si aggiungono 5mln di euro per il personale a tempo determinato e altri 5mln di euro per il funzionamento.*

*A questi costi si sommano approssimativamente altri 5mln di euro per le Accademie 'storiche' per un totale stimato di 38mln di euro. Ritengo che questo sia il maggior problema da risolvere in termini procedurali e attuativi, dal momento che la strada della statizzazione degli ex IMP raccoglie il consenso degli Enti di riferimento ed anche quello parlamentare.*

*Guardo quindi con estremo favore alla possibilità che questa Commissione definisca una legge delega - che coniughi tutti i disegni di legge in discussione sulla materia - e che fissi, assieme all'apposito stanziamento, i requisiti e le finalità della statizzazione. Su questo c'è il pieno sostegno*

*del mio Ministero. Ovviamente ai circa 38mln di euro andrebbero sottratti i 9mln già stanziati per gli ex Istituti Musicali Pareggiati e per le cinque accademie 'storiche'.*

*Ricordo che per i 18 ex IMP, l'art. 1, comma 54, della l. n. 107 del '15, ha previsto dal 2016 uno stanziamento a regime di 5 milioni di euro annui; limitatamente al 2016, grazie alla legge di stabilità, questo sale a 10 milioni. Per quanto riguarda le 5 Accademie non statali "storiche" l'art. 1, comma 358, della l. n. 208 del '15 ha previsto uno stanziamento a regime, a decorrere dal 2016, di 4 milioni annui.*

## **2) Separazione pre-accademici (nella scuola) e accademici (nei Conservatori) e reclutamento docenti**

*-Nell'ipotesi del citato "modello francese" con quali criteri verranno individuati i conservatori municipali? Saranno nuovi o i vecchi Conservatori "trasformati"?  
Quale tipologia di docenti insegnerà nelle 3 tipologie prospettate?*

*Ho fatto generico riferimento al "modello francese" nel corso dell'audizione per indicare un esempio avanzato e strutturato di studi musicali in Europa. È del tutto evidente che qualunque strada si intraprenderà per una riforma del sistema italiano, essa va comunque rapportata e conformata alla realtà italiana che in tanti anni ha prodotto valenti musicisti e ha sviluppato una rete di istituzioni anche in ragione della particolare morfologia del nostro territorio.*

*Nello specifico dell'intervento reso in audizione, intendevo mettere in rilievo la necessità di individuare anche in Italia, come già avvenuto in Francia, centri di eccellenza per il completamento e il perfezionamento degli studi. Ma questo non vuol dire assolutamente individuare Conservatori di serie A e di serie di B. Un Conservatorio, infatti, potrebbe essere particolarmente apprezzato per la valenza di un percorso di alta specializzazione relativamente ad un determinato strumento o progetto didattico; e questo può dipendere dalle professionalità che operano nell'istituto o dalla particolare tradizione che lega lo studio della disciplina stessa al territorio.*

*È necessario riconoscere e dare rilevanza a queste peculiarità. In tal senso si sta ragionando anche sull'opportunità di una nuova gestione degli attuali Conservatori in un ambito di riorganizzazione territoriale che, tenendo conto di tutte le strutture già esistenti, statali ed ex IMP, possa autonomamente razionalizzare l'offerta formativa nell'ambito di una nuova macro-struttura. Dall'esperienza maturata in questi anni è infatti emersa la necessità di attribuire alle Istituzioni una vera e ampia autonomia.*

*Nel contempo si è però evidenziata una forte frammentazione del sistema in un numero eccessivo di Istituti, ciascuno di dimensioni spesso molto contenute sia dal punto di vista del numero degli studenti che del personale in organico. Un'ipotesi di razionalizzazione del sistema AFAM dovrebbe quindi rispondere a tali criticità con la creazione di un diverso sistema strutturale e gestionale degli attuali Enti preposti alla formazione artistica, capace di gestire, in vera e ampia autonomia, tutti gli aspetti che Lei ha sottolineato.*

*-In che modo avverranno nell'ipotesi del Ministro, le assunzioni nei singoli Conservatori dopo il concorso nazionale? Idoneità nazionali e concorsi di sede? Potranno gli istituti avere possibilità di scelta del personale idoneo in base alle proprie specifiche necessità ed esigenze e ai profili professionali dei candidati?*

*Le problematiche relative alle assunzioni sono strettamente legate a quelle della governance e dell'organico, e quest'ultimo non può prescindere dalla razionalizzazione dell'offerta formativa.*

*In tal senso, di fronte a delle oggettive esigenze del sistema AFAM, stiamo valutando gli strumenti più idonei, di carattere normativo e non, tra i quali l'emanazione degli ultimi due principali regolamenti attuativi della legge 508 del '99: quello sulla programmazione del sistema e dell'offerta formativa ( di cui all'art. 2, comma 7, lett. g) e quello sul reclutamento del personale (di cui all'art. 2, comma 7, lett. e).*

**-Come si pensa di risolvere il problema del precariato storico, compreso quello più numeroso delle graduatorie nazionali ex lege 128?**

*Nell'ambito del regolamento sul reclutamento del personale potrebbe trovare anche spazio un regime transitorio per completare il quadro delle assunzioni in ruolo rimaste di cui alla l. n.143 del '04 e delle graduatorie GNE (graduatorie nazionali ad esaurimento) e GET (quelle per titoli ed esami), che, complessivamente, riguardano circa 800 persone.*

*Nel disciplinare le nuove procedure di reclutamento si terrebbe certamente conto dei titoli posseduti dai candidati, tra cui la presenza in graduatorie nazionali, valorizzando altresì le esperienze di docenza già maturate e assicurando nel contempo una adeguata valutazione delle esperienze professionali extra accademiche e internazionali.*

*Si deve tener presente che il Ministero ha provveduto alla immissione in ruolo di 167 unità di docenti nell'anno accademico 2014/15 e si appresta a chiedere l'autorizzazione per l'assunzione di altre 160 unità circa per gli anni accademici 2015/16 e 2016/17.*

**-Pensa il Ministro di “sbloccare” l'organico nazionale (fermo a quello del 1999, salvo le conversioni di posti), attribuendo la responsabilità degli organici di sede alle stesse singole istituzioni?**

*Si tratta di una ipotesi allo studio che andrebbe nella direzione di una maggiore autonomia delle singole sedi, previo rigoroso accreditamento, con l'eventuale accordo del Ministero dell'economia e delle finanze. Va tuttavia segnalato che un progetto così ambizioso e complesso dovrebbe, in parallelo, richiedere un ripensamento delle modalità di gestione del budget relativo agli stipendi e un livello di autonomia e di organizzazione delle singole sedi ancora difficile da realizzare.*

### **3) Risorse**

Ritiene il Ministro che l'aumento di 20 milioni delle risorse per AFAM previste per il 2016 (15 milioni agli studenti per acquisto strumenti, da 7,9 a 10 milioni agli ex IMP, da uno a 4 milioni alle Accademie non statali) soddisfi le esigenze dei Conservatori statali? Si fa riferimento in particolare al problema delle Province che non adempiono alla L. 23/1996 scaricando onerosi costi sui Conservatori, ai problemi dell'edilizia (essendo molte istituzioni in edifici storici), alle risorse per il funzionamento (il fondo per gli 2016 è di 12,5 milioni per 81 istituzioni statali, cioè meno di 154.000 euro di media ad istituto).

*Pur se le risorse a disposizione non sono ancora tali da soddisfare pienamente tutte le esigenze del Comparto, va riconosciuto che in questi ultimi anni il Governo ha dimostrato particolare attenzione alle Istituzioni AFAM per colmare il gap sedimentatosi negli anni. Ribadisco quanto già riferito in audizione: l'incremento di circa 20 milioni dal 2015 al 2016 delle risorse, passate da 25.681.000 milioni a 45.529.795 milioni.*

*Grazie alla legge 107, nel 2015 il fondo di funzionamento delle 81 istituzioni AFAM statali è stato incrementato del 41% rispetto allo stanziamento del 2014 (pari a 9 milioni), passando a 12,71 milioni. Per il 2015, parte di tali risorse, di cui 2,3 milioni per i Conservatori e 0,85 milioni per le Accademie, è stata ripartita proprio per assicurare maggiori risorse a quelli in sofferenza di bilancio. Una parte più rilevante pari a 3,3 milioni per i Conservatori e 1,1 milioni per le Accademie è stata invece ripartita sulla base di indicatori quali-quantitativi di risultato, quali: l'attrattività (peso= 50%); l'internazionalizzazione (30%); l'ampiezza dell'offerta formativa (15%); le politiche per il diritto allo studio (5%).*

*Anche per assegnare gli oltre 4 milioni destinati per il 2015 ad interventi di edilizia e per l'acquisizione di attrezzature didattiche e strumentali di particolare rilevanza sono stati definiti parametri di valutazione maggiormente oggettivi e rigorosi. Per quest'anno le risorse sono lievemente incrementate ( 4.080.795 milioni).*

*Stiamo lavorando col MEF per definire le modalità attuative del comma 173 dell'articolo 1 della 107 che ha stanziato per gli Istituti AFAM 4 milioni di euro annui dall'anno 2016 per contributi pluriennali per il rimborso delle rate di ammortamento di mutui per interventi di edilizia che consentiranno alle Istituzioni AFAM di ottenere le risorse necessarie per adeguare gli spazi alle esigenze degli studenti.*

*Con riferimento alla situazione generale dei rapporti tra Istituti AFAM e province si evidenzia che anche laddove si sancisse effettivamente il venir meno degli obblighi delle Province ai sensi della l. n. 23 del '96, una simile conclusione non potrebbe, allo stato, determinare alcun incremento dei trasferimenti a favore delle Istituzioni da parte del Ministero se non a seguito di specifico intervento che aumenti l'ammontare dei finanziamenti statali alle Istituzioni AFAM.*

*Atteso ciò, il Ministero sta seguendo con molta attenzione la questione delle relazioni finanziarie intercorrenti tra enti locali e Istituzioni AFAM, al punto che proprio per disporre di un quadro conoscitivo completo della situazione degli immobili utilizzati dalle Istituzioni AFAM (al fine di verificarne in particolare il titolo di proprietà, le dimensioni e la tipologia degli spazi, la descrizione delle caratteristiche e dello stato degli immobili, il costo della gestione) ha già avviato dallo scorso anno un'apposita rilevazione presso tali Istituzioni.*

*La rilevazione compiuta nel 2015, che dovrà essere ripetuta e perfezionata quest'anno, mostra che le Istituzioni AFAM di cui alla l. n. 508 del '99 (Istituzioni statali e ex IMP) occupano complessivamente una superficie pari a oltre 459.000 metri quadri (circa 6,2 mq per studente, compresi quelli di livello preaccademico), la metà dei quali di proprietà degli enti locali, il 37% di proprietà demaniale e al momento solo il 4% di proprietà delle Istituzioni stesse.*



<b>Spazi utilizzati dalle Istituzioni statali AFAM e dagli IMP per regime giuridico dell'immobile</b>		
<b>REGIME GIURIDICO</b>	<b>Superficie totale (MQ)</b>	<b>Composizione %</b>
<i>Demaniale</i>	169.218	37%
<i>Ente Locale</i>	240.122	52%
<i>Proprietà dell'istituzione</i>	18.800	4%
<i>Proprietà Privata o non comunicato</i>	31.087	7%
<b>Totale</b>	<b>459.227</b>	<b>100%</b>

#### **4) Biennio ordinamentale**

Intende il Ministro, dopo il decreto di ordinamento annunciato, stabilire norme di accreditamento per l'attuazione dei bienni ordinamentali al fine di selezionare le istituzioni che li adotteranno, oppure chi da anni ha la sperimentazione di secondo livello autorizzata dal MIUR potrà continuare nella propria offerta?

*Il Ministero sta provvedendo agli accreditamenti e alle modifiche richieste per i trienni accademici, con l'ausilio dell'apposita Commissione preposta alle valutazioni tecniche relative agli ordinamenti didattici dei corsi AFAM, nominata lo scorso ottobre per dare piena attuazione al comma 27 dell'articolo unico della legge 107 del 2015 che ha previsto che nelle more della ridefinizione delle procedure per la rielezione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), gli atti e i provvedimenti adottati dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca in mancanza del parere del medesimo Consiglio, sono perfetti ed efficaci. Esaurito questo primo processo autorizzativo si procederà alla definizione dei provvedimenti necessari alla messa ad ordinamento dei bienni e alla conseguente definizione dei criteri di accreditamento.*

#### **SEN. MARTINI**

Domanda n.1:

Il progetto di riordino delineato dalla relazione del Ministro appare interessante e meritevole di grande attenzione ma si pone su una prospettiva temporale di medio-lungo periodo. Non è infatti pensabile di riorganizzare l'intera mappa didattica, territoriale e di governance - magari mutuando il sistema francese - in un arco di tempo breve e senza la certezza di poter fare gli investimenti necessari. Intanto i Conservatori soffrono ed i Pareggiati chiudono!

**Come si pensa di risolvere la palese tensione tra un presente molto difficile ed un futuro tutto ancora da costruire?** Qual è il piano di gestione del periodo di passaggio da un modello all'altro che, è facile prevedere, sarà lungo, accidentato, contrastato e, ovviamente, dispendioso?

*Nei progetti in esame "il futuro tutto ancora da costruire" - come Lei lo definisce - tiene conto e valorizza tutto l'esistente. Il riordino del sistema, nell'ambito dell'esercizio di una vera autonomia, non sembra aver necessità più di tanto di una fase intermedia, perché l'obiettivo è esattamente quello di valorizzare l'esistente e ottimizzare l'offerta formativa. In ogni caso, come già ribadito, la statizzazione degli ex-IMP, a fronte di risorse incrementali, è una priorità assoluta.*

Domanda n.2:

**Quale consuntivo fa il Ministero dell'esperienza del 'Cantiere Afam'?** A distanza di oltre un anno dal varo del documento 'Chiamata alle arti' è possibile descrivere le risultanze teoriche e PD i suggerimenti pratici che sono stati generati dal dibattito aperto dal Cantiere?

Non sarebbe il caso di focalizzare adesso, in modo molto operativo, il lavoro del Cantiere sull'idea della riorganizzazione del settore, considerata peraltro dirimente dal MEF per mettere a disposizione i soldi richiesti?

*I lavori del "Cantiere Afam" sono stati preziosi e sono serviti ad alimentare un dibattito sul sistema, e ad acquisire eccellenti contributi per una messa a punto del processo di riforma. Anche sulla base di tale lavoro si sta ora procedendo alla definizione dei necessari provvedimenti che, partendo sempre dal presupposto di valorizzare l'esistente e di ottimizzare le risorse umane e materiali disponibili, sia capace di rispondere alle aspettative sollevate dal Cantiere stesso.*

Domanda n. 3:

La relazione del Ministro propone di 'differenziare il momento della formazione pre-accademica da quello della formazione accademica vera e propria prevedendo un sistema integrato che coinvolga le scuole primarie e secondarie, rapportandole al mondo degli Istituti musicali, **anche attraverso la delega prevista nella legge n.107 del 2015 (art. 1 c. 181 lett. g)'**.

Questa idea presuppone una chiarezza di visione sulla connessione licei musicali - pre-accademico - conservatori - specializzazioni superiori che va esplicitata e affermata come base solida dei progetti di riorganizzazione. A che punto siamo con questa riflessione?

Sono state valutate le implicazioni formative, quelle sulla congruità delle risorse di formatori, quelle sulla risistemazione dei problemi inerenti il reclutamento?

*Per l'attuazione dei principi di delega previsti nella legge 107 ho istituito anche degli appositi Tavoli tecnici presso il MIUR. Tra questi, in particolare, c'è il Tavolo per l'attuazione del criterio di cui all'articolo unico, comma 181, lett. g) che sta lavorando sotto l'autorevole direzione del Prof. Luigi Berlinguer.*

*Coerentemente al ruolo relativo alla formazione permanente e ricorrente attribuita dal regolamento didattico di cui al D.P.R. 8 luglio 2005, n. 212, i Conservatori, dovranno sicuramente curare la preparazione artistico-musicale conclusiva della formazione di base professionalizzante, anche mediante forme di collaborazione con i licei musicali territoriali per riconoscere agli studenti particolarmente indirizzati verso studi musicali specialistici la possibilità di sviluppare le proprie competenze attraverso un approfondimento degli studi presso i Conservatori.*

*L'attuazione di questo aspetto previsto dalla legge 107 diventa un tassello prezioso, e per certi aspetti imprescindibile, del percorso di riordino del sistema come già delineato.*

Domanda n.4:

Il Ministro si è riferita al fatto che la legge 508 del 1999 'è rimasta in gran parte inattuata'. Ciò si riferisce sia ad alcuni dei suoi principi ispiratori sia ai numerosi regolamenti attuativi che sono rimasti nel cassetto. **Mettendo mano ad un più ambizioso progetto di riordino che valutazione si fa sui regolamenti rimasti attuati?** Esiste una mappa completa dei regolamenti rimasti invariati? **Quanti di essi sono ritenuti ancora necessari per un corretto funzionamento del sistema e quali impegni si possono prendere per una loro rapida attuazione?** Quali di essi si possono invece dire superati e in che modo possono essere ripensati?

*Anche alla luce degli esiti dei lavori svolti dal Cantiere Afam, e come già prefigurato, i regolamenti attuativi della legge 508 ancora mancanti – e aggiungo principali – sono, indubbiamente, quelli sul reclutamento del personale (di cui all'art. 2, comma 7, lett. g), e sulla programmazione del sistema*

*(di cui all'art. 2, comma 7, lett. e). Si renderà comunque in qualche modo necessaria una riflessione anche sul tema della governance, per cercare di accentuare le competenze manageriali, oltre che ovviamente artistiche, se si vorrà garantire l'attuazione di una vera autonomia nel processo di completamento della riforma.*

*Stiamo quindi valutando, alla luce di alcune oggettive necessità del comparto AFAM, gli strumenti più idonei, di carattere normativo e non – e tra questi stiamo quindi senz'altro considerando anche l'attuazione dei citati Regolamenti e la loro utilità per far compiere un passo in avanti al Sistema anche in assenza di un intervento normativo primario di ri-sistematizzazione complessiva del comparto.*

Domanda n.5:

**Uno degli ostacoli più grossi che storicamente si sono frapposti alla statizzazione degli ex-IMP è stato il conflitto tra i precari dei Conservatori statali ed i professori dei Pareggiati in procinto di essere assunti dallo Stato.** Questa latente 'concorrenza' non è stata superata e rischia di riproporre una posizione critica dei Sindacati. Occorre una attenta e dinamica gestione del problema per evitare che deflagri nuovamente sui nostri tavoli. Qual è la valutazione del Ministero sul problema? È come si pensa di 'sminare' i presumibili nuovi contenziosi?

Resta infine sullo sfondo il tema dello strumento istituzionale più idoneo per portare in fondo l'operazione fin qui delineata. Abbiamo sul tavolo una pluralità di 'veicoli': la delega prevista dalla 107, i disegni di leggi di statizzazione e riordino presentati al Senato ed alla Camera, la prossima legge di Stabilità e, potenzialmente, uno specifico progetto governativo, in qualche modo delineato dalla relazione del Ministro. Come si coordina questo lavoro? E come si sincronizzano i tempi, alla luce delle urgenze ormai indifferibili legate alle crisi 'di sopravvivenza' di molti Istituti Afam?

*Come già sottolineato non esistono ostacoli di ordine strutturale per una statizzazione degli ex-IMP. La questione è, come evidenziato, solo di ordine finanziario, e la spesa per il passaggio del personale è stata, di massima, quantificata in 38mln di euro (incluse le cinque accademie non statali 'storiche'). Il supposto conflitto tra precari dei Conservatori statali e professori dei pareggiati non mi pare trovi riscontro nei fatti e comunque raffronta problematiche e situazioni separate.*

## **SEN. FERRARA**

### **Domande al Ministro sulla relazione sul sistema dell'AFAM**

#### **RISPETTO AL SETTORE MUSICALE**

##### **1. FORMAZIONE degli INSEGNANTI, settore EDUCATIONAL, INNOVAZIONE e RICERCA**

Nell'ottica di una differenziazione professionalizzante nel campo delle discipline artistiche:

- a. Quali strategie di sviluppo si prevedono per il **settore educational**, che interessa la formazione allargata di tutti gli attori che nell'extrascuola (quindi anche del terzo settore), tramite le figure degli operatori, atelieristi, animatori ed educatori musicali, direttori di cori, di orchestre giovanili e di bande, musicisti terapeuti/ terapeuti,

formatori ecc., chiamate a sostenere l'intera filiera dell'offerta formativa nazionale in campo musicale e artistico?<sup>1</sup>

*Proprio nell'ambito di una riorganizzazione e ottimizzazione del sistema formativo sull'intero territorio nazionale, sarà possibile individuare e attuare tutti i possibili nuovi percorsi formativi legati al mondo dell'arte con particolare riguardo anche alle aspettative del mondo del lavoro e delle professioni.*

- b. Come ritiene possano essere valorizzati i Conservatori italiani in sede Europea visto che se da un punto di vista dei risultati artistici non abbiamo nulla da temere, resta invece svilita la nostra immagine sul piano della rappresentanza (per esempio Associazione europea dei conservatori)?

*L'Italia pur avendo oltre 50 quote di adesione all'Associazione Europea dei Conservatori (AEC), su circa 250 membri, non ha rappresentanti di nostri Conservatori in seno al direttivo. A seguito delle nostre segnalazioni, l'AEC ha ufficialmente dato riscontro alle nostre richieste.*

*Con nota del 3 maggio 2016, indirizzata al Presidente della Conferenza dei Direttori dei Conservatori italiani, l'AEC riconosce il ruolo dei Conservatori italiani e si impegna a trovare soluzioni per soddisfare le nostre richieste. Tra l'altro, si impegna a presentare una nuova proposta di regolamento per le elezioni del Consiglio AEC che includa diversi modelli alternativi a quello attuale, studiando la possibilità di garantire la rappresentanza di tutte le aree europee.*

*La Conferenza dei Direttori ha, difatti, chiesto di fare parte come organismo dell'AEC, per trasportare la storia, l'esperienza e la qualità italiana nel dibattito europeo in corso sullo sviluppo del Processo di Bologna. Con la medesima nota l'AEC ha altresì invitato la Conferenza ad individuare un "rappresentante ufficiale" che potrebbe essere invitato, già, alla prossima riunione del Consiglio AEC.*

## 2. CORSI PRE-ACCADEMICI, LICEI MUSICALI, TERZO SETTORE e diritto alla FORMAZIONE MUSICALE e ARTISTICA per TUTTI:

- a. Condivide la necessità da parte del MIUR di creare e coordinare sistemi integrati per garantire sia la formazione professionalizzante sia la formazione artistica di base per tutti? Quale strategia è opportuno adottare in considerazione delle risorse disponibili?

*Certamente, l'attuazione di questo aspetto diventa un tassello prezioso, e per certi aspetti imprescindibile, del percorso di riordino del sistema come sopra delineato, anche in attuazione del principio di delega di cui alla legge 107.*

- b. Per esemplificare, il potenziamento delle attuali SMIM e dei Licei musicali-coreutici (nonché la possibile creazione di poli scolastici a vocazione artistica) previsto dalla

---

<sup>1</sup> Si ricorda che questo vastissimo settore dell'*educational* costituisce un enorme indotto anche sotto il profilo economico grazie al quale spesso è garantito lo sviluppo professionale di giovani musicisti e artisti.

delega cultura umanistica L. 107/2015 (comma 181, lett. g) dovrà avvenire nel quadro di percorsi integrati tra formazione generale e quella pre-accademica?

*Saranno fondamentali forme di collaborazione “strutturata” tra sistema istruzione e Istituzioni AFAM. I lavori sull’attuazione del principio di delega si stanno muovendo proprio in questa direzione.*

- c. si potranno considerare i Dipartimenti di didattica della musica come utili referenti non solo per la formazione iniziale e di raccordo con la scuola per i tirocini, ma anche per il quale utile supporto alla pianificazione territoriale?

*È chiaro che tutti i Dipartimenti sono interessati.*

## **IN RELAZIONE ALL’INTERO COMPARTO AFAM**

1. **ASSETTO del SISTEMA dell’AFAM, TITOLI e PROFILI PROFESSIONALI in USCITA.**  
Rispetto alle professioni in uscita:

- a. esistono dati che attestino il grado di coerenza tra obiettivi formativi professionalizzanti dell’attuale offerta formativa e concreti sbocchi offerti dal mercato delle professioni musicali e artistiche? E quali sono (in questi sedici anni di avvio della riforma) le ricadute occupazionali coerenti con le qualifiche acquisite?

*Proprio recentemente Alma Laurea ha presentato uno studio effettuato su un campione, seppur ristretto, di Conservatori relativo a dati raccolti nel 2015, e relativi a chi ha conseguito il titolo negli anni 2013 e 2014. Nel rinviare al documento per un’approfondita analisi dei dati, dallo stesso si evince che, adottando la definizione ISTAT di occupato delle Forze di Lavoro che comprende anche i diplomati impegnati in formazione retribuita, il tasso di occupazione raggiunge, entro 2 anni dal titolo, il 56% (la quota di occupati è pari al 72% tra i diplomati di secondo livello), mentre il diploma risulta efficace o molto efficace per oltre la metà dei diplomati (58%), e sale al 63% tra i diplomati di secondo livello.*

*Se si considerano i diplomati che hanno effettuato esperienze di studio all’estero si osserva che ben il 66% ritiene efficace o molto efficace il diploma accademico conseguito. In generale, i diplomati AFAM sono particolarmente soddisfatti per l’acquisizione di professionalità, la rispondenza ai propri interessi culturali, l’utilità sociale del lavoro svolto, l’indipendenza o autonomia sul lavoro.*

- b. nel processo di riorganizzazione dei corsi accademici di II livello (si auspica anche ai fini della loro riconoscimento in ordinamento, l’equiparazione a livello europeo e la dovuta considerazione per gli accessi alle classi di concorso per le docenze anche nel campo del design) è possibile prevedere che i Bienni a indirizzo didattico (unici già ad ordinamento nei Conservatori) siano finalizzati anche alla funzione formativa più ampia, relativa ad un terzo settore opportunamente accreditato, rivalutando di conseguenza il numero programmato di accesso?

*La riorganizzazione dei bienni ai quali sta lavorando il Ministero non contempla, al momento attuale, numeri programmati per l'accesso.*

- c. in funzione di un potenziamento dell'industria creativa, quale ruolo strategico si intende assegnare ai "Politecnici delle arti" previsti dalla Legge 508/99 e quali strumenti si intendono porre in essere per la loro concreta realizzazione?

*Il tema dei Politecnici delle arti è stato ampiamente discusso anche dal 'Cantiere AFAM' come costituzione di un percorso formativo, parallelo a quello universitario sul modello delle Hochschule tedesche, che riunisce le diverse istituzioni AFAM. Per superare i limiti determinati dalle ridotte dimensioni delle singole istituzioni lo sviluppo dell'AFAM potrebbe anche essere orientato, in certe realtà territoriali, anche verso un modello formativo che aggrega più istituzioni che operano nell'ambito della formazione artistica a livello terziario.*

*Una prospettiva peraltro contemplata dalla stessa 508 che alla lettera i) del comma 8 dell'art. 2 indica la "facoltà di costituire, sulla base della contiguità territoriale, nonché della complementarietà e integrazione dell'offerta formativa, Politecnici delle arti, nei quali possono confluire le istituzioni AFAM nonché strutture delle università". Perseguire un accorpamento delle istituzioni AFAM per raggiungere un ipotetico risparmio economico non avrebbe particolare senso, anche perché determinerebbe un risparmio del tutto irrilevante. Piuttosto, l'accorpamento orientato verso la costituzione di un nuovo modello culturale in grado di valorizzare la formazione artistica e favorire la creazione di nuovi profili artistico/professionali, come auspico, potrebbe assumere un rilievo strategico per il futuro dell'AFAM.*

- d. In questi processi di polarizzazione il MIUR sarebbe favorevole ad un'unica struttura nazionale del campo del design che raggruppi tutti i 4/5 ISIA?

*Rinvio a quanto già espresso in risposta alla senatrice Idem.*

## 2. GOVERNANCE e CNAM

- a) Condividendo il superamento dell'attuale situazione di *governance* che presenta ambiguità e talora delle criticità, si chiede di poter meglio indicare il nuovo modello con precisazione su organi e funzioni, sapendo che la realtà degli AFAM potrebbe non essere del tutto sovrapponibile a quella universitaria

*Rispetto a questo tema, ossia quello delle figure di governo del sistema AFAM, una scelta orientata verso la costituzione di strutture di dimensioni più consistenti (attuali conservatori ed ex-IMP raggruppati su base territoriale o Politecnici delle arti ove possibile) permetterebbe di assicurare al sistema una "Governance" assimilabile a quella dell'università, che sarebbe altrimenti difficile da configurare per istituzioni di piccole dimensioni.*

*Su tali basi, si può pensare ad un Direttore/Presidente, ad un Direttore Amministrativo sul modello del Direttore Generale dell'università, ad un Consiglio di amministrazione ed ad un organo didattico con le competenze del Consiglio Accademico.*

- b) La L.107/15 contiene un provvedimento per ovviare alla vacanza del funzionamento di un importante organismo quale il CNAM. Si ritiene in futuro di ripristinarne le funzioni, rimodularne la composizione o altro?

*La disposizione di cui al comma 27 dell'articolo unico della legge 107, come noto, ha carattere transitorio, per cui sarà certamente necessario valutare la ricostituzione del CNAM.*

### 3. PERSONALE

- a) Ad ora solo gli ISIA utilizzano un reclutamento privatistico, le accademie e i conservatori possono avere opportune incentivazioni che diano loro su corsi temporanei la possibilità di attivare le chiamate di grandi artisti di cui è nota la chiara fama?

*Di fatto neanche oggi esistono limitazioni al riguardo, se non quelle di natura economica. Anche in tal senso sono state incrementate le risorse economiche con gli ultimi provvedimenti. Ricordo come tutte le Istituzioni AFAM impiegano, con le ordinarie risorse ministeriali per il funzionamento, docenti a contratto. Complessivamente, oltre un quarto della docenza impegnata nelle Istituzioni AFAM opera attraverso contratti di insegnamento; la presenza di tale docenza è in particolare molto significativa nelle Accademie di Belle Arti (43%).*

<b>PERSONALE DOCENTE A.A. 2014/2015</b>					
TIPOLOGIA	TOTALE	di cui di ruolo t. indet.	di cui non di ruolo		% docenti a contratto
			t. det.	a contratto	
Accademie di belle Arti	2.383	990	357	1.036	43%
Accademia nazionale di arte drammatica	89	10	0	79	89%
Accademia nazionale di danza	102	69	19	14	14%
Conservatori di musica	6.344	4.403	974	967	15%
ISIA	187	3	6	178	95%
IMP	1.022	486	116	420	41%
<b>TOTALE</b>	<b>10.127</b>	<b>5.961</b>	<b>1.472</b>	<b>2.694</b>	<b>27%</b>

- b) Quando si pensa di dare attuazione alla delega sul reclutamento dei docenti AFAM superando l'attuale modello e avvicinandosi a quello universitario?

*Come già anticipato, stiamo valutando, per far fronte a delle oggettive esigenze del sistema AFAM, quali siano gli strumenti più idonei, normativi e non. Tra questi, ribadisco, stiamo considerando anche i regolamenti ex legge n. 508. In tal caso, i tempi di realizzazione della delega dovranno essere rapidi proprio per far fronte ad un'esigenza sentita dall'intero sistema AFAM e dal Ministero stesso.*

#### 4. RISORSE

- a) Quali misure e investimenti (anche a breve termine) sono previste per l'avvio dei Dottorati di Ricerca (o di Corsi di avvio alla ricerca) all'interno dell'AFAM? E, in particolare, per favorire e incrementare l'innovazione in tutte le possibili declinazioni professionali artistiche, ivi comprese quelle connesse metodologico-didattiche e, quindi, al fine di elevare possibilmente anche gli standard formativi?

*La questione dell'avvio dei dottorati di ricerca (opportunosamente accreditati secondo le norme dell'ANVUR e secondo quanto già previsto dal D.M. n. 45 del 2013) è strettamente legata alla riorganizzazione territoriale dell'offerta formativa e alla qualificazione scientifica delle Istituzioni. Una volta individuati requisiti e criteri, sarà possibile capire quante e quali istituzioni saranno in grado di offrire livelli di ricerca tali da soddisfare i criteri di accreditamento dei dottorati, anche in convenzione (come oggi accade) con le Università. Di qui la quantificazione dei possibili costi.*

- b) Come il MIUR intenda affrontare il problema della cessazione del supporto finanziario delle provincie per quanto riguarda utenze e locali della formazione AFAM.

*Rinvio a quanto già espresso in risposta al sen. Conte.*

#### 5. VALUTAZIONE

- a) Quali dati relativi alla valutazione del comparto sono a disposizione del Ministero (ANVUR, autovalutazione)?

*È allo studio la costruzione di un'apposita Anagrafe per l'AFAM; i dati a disposizione del MIUR provengono dalle aggregazioni delle banche dati per l'offerta formativa curata annualmente dall'Ufficio di Statistica, dalla banca dati dei bilanci gestita dal MEF e dai dati messi a disposizione dai rapporti dell'ANVUR.*

- b) quali percorsi di valutazione si intendono attivare rispetto alle necessarie imminenti misure di riordino e accreditamento?

*Le disposizioni per la riorganizzazione della didattica implicheranno provvedimenti assai simili a quelli già previsti per l'accreditamento universitario scaturiti dal Decreto legislativo n. 19 del 2012.*



**Capitolo AFAM**

1. Nell'Introduzione dell'intervento vengono rappresentate le due principali difficoltà del settore AFAM nell'insufficienza delle risorse e nel "bilancio modesto" della legge 508, che "rimane in gran parte inattuata". **Non Le sembrerebbe più opportuno dunque procedere all'emanazione dei regolamenti mancanti della legge 508/99 ed al rifinanziamento del sistema prima di procedere ad una riorganizzazione delle istituzioni AFAM?** Quali sono le motivazioni della ristrutturazione territoriale del sistema?

*I due principali regolamenti mancanti, come già ricordato, sono quello sulla programmazione del sistema e dell'offerta formativa e quello sul reclutamento del personale. Un progetto compiuto, che vada al di là del solo problema della stabilizzazione del precariato, che pure esiste, necessita a questo punto dello sviluppo del sistema AFAM partendo da una riflessione sull'esperienza fatta e da una razionalizzazione dell'esistente per poter competere davvero sul piano internazionale.*

*La riorganizzazione vuol dire valorizzazione di quanto esiste. Il sistema attuale è eccessivamente frammentato, ci sono istituzioni dalle dimensioni troppo piccole per poter resistere e competere da sole in autonomia. È necessario riunire sotto il profilo della governance le attuali strutture per gestire la programmazione dell'offerta formativa nel territorio in modo razionale.*

2. Lei cita il modello francese quale modello organizzativo di riferimento. Il modello italiano ha dato la luce ad artisti internazionalmente riconosciuti, ed è attualmente meta di tantissimi studenti stranieri che vengono a studiare nella accademie e nei conservatori. **Quali sono i parametri secondo i quali Lei ritiene il modello francese migliore di quello italiano?**

*Rinvio a quanto già detto in merito in risposta al sen. Conte.*

3. Lei prefigura un primo livello a maglia "regionale", ed un secondo livello a maglia più alta. Ma il sistema italiano ha una distribuzione disomogenea delle istituzioni AFAM, in alcune regioni sono a 10-20 km di distanza (ad es. Veneto), in altre regioni (ad es. la Sicilia) sono invece più lontani, con l'aggravante di infrastrutture di trasporto più carenti. **Come intende risolvere queste disomogeneità nella ristrutturazione territoriale?**

*Rinvio a quanto già detto in merito in risposta al sen. Conte.*

4. Statizzazione degli ex IMP: Entro il 2016, avverrà la statizzazione degli ISSM ex pareggiati in particolare quella del "Toscanini" di Ribera a cui la Provincia ha azzerato, per sopraggiunti gravissimi tagli statali e regionali, il finanziamento pattuito in Convenzione, conducendo a prossima chiusura l'Istituto ed alla perdita dei posti di lavoro dei docenti di ruolo assunti con pubblico concorso? **La statizzazione si farà in ogni caso oppure a condizione che si faccia il riordino ipotizzato (alla francese)?** Infatti se condizionata nell'ambito del riordino, vi è il rischio di una tempistica dilatata ed alcuni degli ISSM ex pareggiati (in particolare quelli provinciali) potrebbero chiudere (vedi Ancona chiuso da 2

anni). A tal proposito, si fa notare che la statizzazione di alcuni istituti particolarmente in pericolo, può avvenire in deroga ai Regolamenti attuativi ancora da emanare, atteso che il TAR Lazio con sentenza 2013 ha condannato il MIUR a statizzare l'ISSM ex pareggiato di Teramo affermando che la mancata emanazione del relativo DPR regolamento attuativo sulla statizzazione, portata in difesa dal MIUR quale causa ostantiva, è da imputare proprio all'inerzia del MIUR ed in ogni caso l'apposito Regolamento non appare strettamente necessario per procedere in quanto "in maniera differente, l'inerzia dell'Amministrazione verrebbe a penalizzare in maniera inammissibile i soggetti interessati, in violazione delle norme e dei principi costituzionali appena richiamati.". Infatti nel 2005, in piena vigenza della Legge 508, il MIUR statizzò l'ISSM comunale ex pareggiato di Ceglie Messapica (Brindisi) accorpandolo al Conservatorio statale di Lecce con D.L. 31 gennaio 2005 n. 7, art. 1 quinquies, convertito con modificazioni in Legge 31 marzo 2005, n. 43

*Come tutti i dibattiti in questa Commissione hanno evidenziato e come è noto a tutti quanti gli Onorevoli Senatori che hanno lavorato sulla materia, l'unico problema che finora ha impedito la statizzazione degli ex-IMP (e delle 5 Accademie storiche a sovvenzione pubblica) è di natura economica, nei termini sopra descritti.*

5. **Reclutamento.** La legge 107 prevede un piano straordinario di assunzioni di docenti dalle GaE e dalle GM di precedenti concorsi, con l'originale previsione di svuotarle (poi non avvenuto). **Perché non avete previsto lo svuotamento delle graduatorie AFAM (legge 143/04 e 128/13 e altre) con un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato prima dei concorsi, in analogia alla legge 107 della scuola?** Basterebbe una semplice modifica alla legge 128 per realizzare questo obiettivo (vedasi ad es. DDL AS n. 1781 a mia prima firma, ad esempio).

*Rinvio a quanto detto sul tema del precariato AFAM in risposta al sen. Conte*

6. **Avete considerato la decontrattualizzazione dei docenti AFAM in analogia alla situazione universitaria (ed anche in analogia alla proposta da Lei fatta di decontrattualizzazione del personale di ricerca degli EPR)?** Tale provvedimento allevia i disagi dell'accorpamento dei comparti di contrattazione ed allinea maggiormente l'AFAM con l'Università.

*No. Non è stata contemplata. Attualmente, lo stato giuridico (e le caratteristiche, nonché le procedure per il reclutamento) dei professori universitari e dei docenti AFAM è profondamente diverso, in quanto il primo è a regime pubblicistico e il secondo a regime contrattuale.*

## **Capitolo RICERCA**

1. **Il varo del nuovo PNR.** In questo capitolo si introduce il PNR 2015-2017.
  - a. **Perché si è passati da una programmazione settennale nelle prime bozze del piano (PNR 2014-2020), ad una programmazione triennale 2015-2017?** E visto che siamo già ad Aprile 2016, le risorse originariamente previste per il 2014 ed il 2015 sono andate perdute?

*Vi è un chiaro vincolo di legge (lo prescrive l'art. 1 del decreto legislativo n. 204 del '98) che impone che il PNR abbia durata triennale. Poiché tuttavia sembrava anacronistica una programmazione su un orizzonte diverso da quello settennale della programmazione europea (che rappresenta buona parte delle risorse disponibili), per questa ragione si è optato per una soluzione che tenesse in considerazione le due esigenze: il PNR è triennale (15-17) rispettando formalmente il vincolo di legge, ma include una visione prospettica sulle scelte di programmazione che seguiranno (18-20) allineando così la visione strategica all'orizzonte di programmazione dei fondi europei.*

*Il PNR tiene conto del complesso delle risorse a disposizione del MIUR per il periodo 2015-2020. La ritardata approvazione del Programma certamente non ha compromesso gli investimenti in ricerca previsti per le annualità 2014-2015, pertanto si può confermare che non c'è stata alcuna perdita di risorse.*

- b.** L'investimento previsto viene disaggregato in 500 MEuro dal FSC, 700 MEuro dal nuovo PON, and 1200 MEuro rimanenti. Tali finanziamenti non sembrano comparire nel Documento di Economia e Finanza 2015 né nella legge di stabilità 2016. **Vi saranno delle misure previste nei prossimi DEF o leggi di bilancio?**

*Le risorse FSC sono assegnate dal CIPE con propria Delibera sulla scorta dell'approvazione del Piano Stralcio Ricerca. Le risorse del PON sono relative alla Decisione della Commissione Europea C(2015) 4972 del 14.7.2015, che approva il Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione" 2014 – 2020 e al Programma di Azione e Coesione a valere sul Fondo di Rotazione (FdR) in corso di approvazione dal parte del CIPE.*

- c. Ricerca di base.** Nel rapporto si afferma che nel PNR non si è ritenuto opportuno individuare priorità tra le diverse discipline scientifiche della ricerca di base. Sarebbe il caso però individuare, per ogni programma di intervento (o almeno per alcuni), la frazione di risorse dedicate alla ricerca di base, possibilmente in termini di percentuale sul totale dell'investimento. Non ritiene Lei che questo dato sia importante nel PNR, cioè nello strumento principe di programmazione della ricerca nel nostro paese?

*Il MIUR, consapevole dell'importanza fondamentale che riveste la ricerca di base ha operato scelte precise volte al suo sviluppo.*

*L'obiettivo dell'articolazione del PNR in programmi e azioni, così come della definizione delle aree di specializzazione della ricerca applicata, è quello di garantire, come sopra ribadito, alla policy della ricerca: coerenza, prevedibilità e selettività, evitando la dispersione di risorse in troppe direzioni, ma concentrandole invece nelle aree più promettenti, pur garantendo il necessario e imprescindibile sostegno alle attività di ricerca di base, libera e fondamentale.*

*Solo la ricerca di base ha la forza economica e la libertà necessarie per investire nell'ignoto, per proiettare il proprio sguardo nel lungo periodo e consentire quei cambi di paradigma che permettono all'industria di rispondere alle sfide mutevoli della società.*

*Vi è una diretta relazione tra la libertà della ricerca di un Paese e la sua competitività: per questo motivo il PNR investe in modo convinto nella ricerca di base, principalmente attraverso le azioni dedicate al capitale umano e alle infrastrutture di ricerca, senza indicare ambiti scientifici prioritari e guardando anche alle scienze umanistiche.*

*In sintesi, quindi, si può affermare che la quasi totalità delle risorse previste dall'azione Capitale Umano possano considerarsi dedicate alla ricerca libera e fondamentale, cui vanno naturalmente aggiunte buona parte delle risorse FFO e FOE che non compaiono nel PNR e che concorrono al funzionamento delle università e degli enti pubblici di ricerca.*

*Se da un lato, dunque, si è ritenuto opportuno non individuare priorità tra le diverse discipline scientifiche della ricerca di base, dall'altro il PNR 2015-2020 propone una tassonomia della ricerca applicata e traslazionale organizzandola in dodici aree. Pertanto i programmi prevedono finanziamenti trasversali sulla ricerca di base.*

*Ci si riferisce in modo particolare alle azioni sul Capitale Umano, alle infrastrutture di ricerca (IR) che sono tra i pilastri della ricerca italiana, particolarmente della ricerca di base, e svolgono un ruolo fondamentale nell'avanzamento della conoscenza, nello sviluppo dell'innovazione e delle sue applicazioni, così come nello sviluppo economico e sociale dei territori nei quali sono insediate, ed infine alle azioni di ricerca in senso stretto che prevedono azioni finalizzate a sostenere l'apporto di capitali privati filantropici alla ricerca di base e alla ricerca applicata. Gli interventi saranno finanziati prevalentemente dal FIRST nei limiti dei massimali stabiliti per legge.*

2. Lei cita il “**modello IIT**”, ma non è chiaro a cosa si riferisca. Se intende, come sembra, l'insieme di regole più snelle e flessibili di quella realtà, perché non incorporare il meglio di quelle regole nel sistema pubblico della ricerca? Di converso, ci sono degli aspetti di quel sistema che lo rendono inadatto ad essere investito del ruolo di responsabile principale del progetto esecutivo Human Technopole e destinatario del relativo finanziamento pubblico, fra i quali i mandati di durata arbitraria della dirigenza, il regime privatistico della propria natura giuridica che lo sottrae alla vigilanza ministeriale così come succede ad altri Enti, la poca trasparenza tenuta nelle fasi di elaborazione del progetto esecutivo. Come giustifica l'assenza di una procedura basata su *call for ideas* per un progetto di così grande respiro, in accordo con le *best-practices* internazionali?

*Desidero preliminarmente precisare che Human Technopole è un progetto del Governo legato alla valorizzazione del post-EXPO. Ricordo che l'art. 5 del decreto legge n. 185 del 2015 affida ad IIT la realizzazione di un progetto scientifico e di ricerca e l'elaborazione di un progetto esecutivo che dovrà essere approvato dal Governo. Anche soltanto dalla presentazione di Human Technopole che appare sul sito di IIT, si evince chiaramente che i direttori dei centri di ricerca saranno selezionati sulla base di bandi competitivi internazionali, secondo procedure standard di call internazionale. Contestualmente, il Governo provvederà a costruire una governance istituzionale che assicuri il raccordo con il sistema universitario e della ricerca italiano.*

*Con riferimento alla valutazione del progetto, sono stati individuati dei valutatori operanti esclusivamente all'estero, in paesi che vanno dagli Stati Uniti al Giappone, dalla Germania al Regno Unito. Si tratta di eminenti scienziati di riconosciuto merito scientifico a livello globale, che hanno anche una solida esperienza di direzione di grandi centri di ricerca operanti nelle aree scientifiche di cui si occuperà Human Technopole. I riscontri ricevuti da parte dei valutatori internazionali saranno utilizzati per rivedere il progetto, secondo gli standard internazionali.*

*Ci aspettiamo che questo processo possa essere concluso entro breve tempo. Con riferimento infine alla effettiva erogazione delle risorse, ricordo come l'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 185 del 2015 prevede che il progetto esecutivo debba essere approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del MEF.*

3. **Status giuridico.** La soppressione della terza fascia (ricercatori a tempo indeterminato) nelle università ha generato moltissima precarietà e delle condizioni di lavoro oggettivamente peggiori per i giovani ricercatori. È vero che non è stata questa l'unica causa (blocco turnover, definanziamento, ecc), ma a parità di condizioni, è innegabile che tale soppressione avrebbe comunque un effetto, amplificato dal fatto che colpisce proprio i più giovani, nel fiore della loro carriera. Inoltre, in 7° commissione senato è attualmente incardinato il DDL 1873 con alcuni emendamenti trasversali che mirano a ripristinare la terza fascia universitaria, così come richiesto da tantissimi portatori di interesse. Ciononostante, Lei propone di sopprimere il III livello dei ricercatori e tecnologi. Si chiede:

**a. Quali misure avete previsto per coloro che rimarranno intrappolati nel III livello soppresso?**

*Ricordo anzitutto che stiamo parlando solo di una bozza di decreto legislativo e che ci sono molte valutazioni in corso per arrivare a definire un nuovo quadro coerente per "liberare il più possibile le energie" degli Enti pubblici di ricerca. Nello specifico, a coloro che appartengono alla Fascia soppressa, nella attuale ipotesi di bozza di decreto legislativo, si potrebbe pensare di riservare una quota nei concorsi per l'accesso alle Fasce superiori che resteranno in vigore. I meritevoli potrebbero così far "carriera" e sarebbero invogliati a progredire nelle proprie competenze.*

*Inoltre, si è più volte discusso con il Ministro della Funzione Pubblica della possibilità di emanare un "piano straordinario" pluriennale di assunzioni per i primi ricercatori analogo al piano straordinario degli associati che cesserà alla fine del 2016 ex legge n. 240 del 2010. Tutti questi elementi vanno, chiaramente, considerati insieme.*

**b. Quali misure per il personale INAF in regime di diritto pubblico (ex. Osservatori astronomici, circa 200 unità) intrappolato nella terza fascia di diritto pubblico già soppressa nel 2010, ed in futuro soppressa anche negli EPR?**

*La delega prevista dall'art 13 della legge n. 124 del 2015 non ha previsto specifici interventi per gli Astronomi che sono stati destinatari nel 2010 della misura richiamata. Ad ogni modo se ne potrà tenere conto, anche nel corso dell'iter di emanazione con il più ampio consenso governativo e parlamentare.*

- c. **Quali sono gli impedimenti a ristabilire la terza fascia universitaria ed a procedere ad una decontrattualizzazione e riallineamento Università-EPR** su tre fasce di un unico ruolo, più un'unica figura pre-ruolo?

*Siamo propensi a seguire un modello diverso, in cui vediamo anche il vantaggio, ad esempio, che la messa ad esaurimento consentirebbe una totale sovrapposizione – con alcuni opportuni aggiustamenti ad esempio sulla cancellazione fra ricercatori di tipo A e di tipo B – tra III fascia delle Università e III fascia degli EPR con una perfetta osmosi tra i due segmenti della ricerca italiana.*

- d. **Come commenta la discrasia fra reclutamento universitario e quello EPR** che si aprirebbe nello scenario da Lei proposto, in particolare ASN per Università ma non per EPR?

*Le diverse proposte che si stanno valutando dovranno portare ad un allineamento dei sistemi giuridici e procedurali tra Università e EPR. Il decreto delegato costituisce un passo in avanti comunque, ma non esaustivo. Valuteremo quindi tutte le ipotesi per evitare discrasie e asimmetrie che non si giustificerebbero più alla luce del nuovo impianto.*

4. Secondo i dati MIUR, nell'ultimo quinquennio sono diminuiti i ricercatori, i tecnologi ed i professori universitari con contratti a tempo indeterminato, con valori negativi di diverse migliaia di unità, certamente molte volte superiori al piano straordinario della stabilità 2016. Perché Lei, contestualmente al varo della riforma dello status giuridico e delle figure pre-ruolo, **non si impegna a varare nuovi piani straordinari di assunzioni per rimettere in sicurezza il sistema università ed EPR**, quantificandone allo stesso tempo l'entità?

*Occorrono significative risorse finanziarie che il MIUR si sta impegnando a recuperare. In tutti i casi primi segnali già esistono: più di 1000 ricercatori nuovi nelle Università; lo sblocco totale del turn-over per i ricercatori di tipo A negli Atenei; il varo dello stesso PNR che comprende – come già in parte ricordato - significative misure sul 'capitale umano'. E, infine, il consolidamento delle misure per le chiamate dall'estero all'interno dell'emanando Decreto Ministeri al sull'FFO 2016.*

5. Nell'Ottobre 2014 la 7° commissione ha votato all'unanimità e con il parere favorevole del Suo governo una risoluzione sulla ricerca (Doc. XXIV n. 36) che ha sviluppato, sotto forma di impegni vincolanti in 14 punti maggiori e 4 minori, una riforma del sistema della ricerca pubblica. Prendo atto con piacere che alcuni di questi punti sono stati recepiti nella Sua relazione, ma di altri, ugualmente importanti, non vi è traccia. La invito, dunque, ad esprimersi su questi ultimi per conoscere la sua posizione sugli impegni assunti ma non raccolti nella Sua relazione. In particolare:

- a. **Punto 1** (il numero dei "Punti" è riferito al testo della risoluzione Doc. XXIV n. 36), rifinanziamento della ricerca. **Perché non ha specificato gli obiettivi del rifinanziamento in termini di percentuale rispetto al PIL**, definendo un piano di raggiungimento/avvicinamento agli obiettivi H2020 o media OCSE?

*Nell'esprimere l'auspicio che vi sia un consistente incremento dei fondi per la ricerca ed assicurando il mio impegno in questa direzione, ritengo che l'attuale situazione di finanza*

*pubblica e la necessità di esercitare le scelte di programmazione entro un sistema di vincoli finanziari molto rigidi, anche di origine europea, non consenta di formulare credibilmente previsioni quantitative ed accurate di incremento della spesa.*

*A fronte di tale difficoltà ho ritenuto più serio lavorare a un programma di medio-lungo periodo che ponesse le condizioni per incrementare gli investimenti pubblici e così stimolasse gli investimenti privati, che ricordo essere la parte più deficitaria dell'investimento complessivo, e di lavorare anno per anno per ottenere maggiori risorse.*

*In quest'ottica va interpretato il mio sforzo di ottenere dal CIPE lo stanziamento di 500 milioni del fondo sviluppo e coesione a favore della ricerca.*

- b. Punto 3 Fondo **FIRST**, perché non ha definito quante risorse mettere nel FIRST (collegata alla domanda n. 3 sulla ricerca di base)?*

*La tabella riportata a pagina 87 del PNR restituisce in 164 milioni la cifra triennale allocata al FIRST.*

- c. Punti 4 e 5, **fondi premiali, triennialità**. Qual è la Sua strategia sui fondi premiali, fortemente provati da ritardi intollerabili di assegnazione, gravanti sui fondi ordinari e non aggiuntivi, ed in particolare cosa ne pensa del loro riassorbimento nella quota ordinaria e nella previsione di meccanismi aggiuntivi di premialità? Perché non ha accolto il suggerimento di passare ad una programmazione triennale dei fondi ordinari per dare più certezza a Università ed EPR?*

*In merito al finanziamento aggiuntivo per la premialità, non posso che ribadire il mio impegno. Tuttavia, ricordo che attualmente la quota premiale è parte integrante del Fondo ordinario e la sua incidenza è disciplinata normativamente dalla legge. Difatti, l'articolo 13 della legge n. 240 del 2010 prevede che tale quota sia incrementata annualmente tra una percentuale minima dello 0,5% e massima del 2%. L'articolo 60, comma 01, del successivo decreto-legge n. 69 del 2013, ha poi previsto che la quota premiale sia determinata in misura non inferiore al 16 per cento per l'anno 2014, al 18 per cento per l'anno 2015 e al 20 per cento per l'anno 2016, con successivi incrementi annuali non inferiori al 2 per cento e fino ad un massimo del 30 per cento. A ciò si aggiunga che tale quota deve essere ripartita – sempre secondo quanto previsto dalla norma – tra gli atenei per almeno tre quinti sulla base dei risultati conseguiti nella VQR e un quinto sulla base della valutazione delle politiche di reclutamento, effettuate con cadenza quinquennale dall'ANVUR.*

*Posto ciò, confermo il mio impegno ad incrementare tale quota. Proprio grazie all'incremento della quota premiale, pari a 150 milioni di euro nel 2015 e a 25 milioni nel 2016, si è potuta in parte arginare la riduzione del FFO prevista dalle precedenti leggi di stabilità. Evidenzio che l'ultima legge di stabilità, all'art. 1, commi 247 e 248, ha ancorato il finanziamento aggiuntivo al FFO per il piano straordinario di reclutamento dei ricercatori di cui all'articolo 24, comma 3, lettera b), della legge n. 240 del 2010 per un importo pari a*

47 milioni euro nel 2016 e 50,5 milioni di euro a regime dal 2017 ai fini della distribuzione tra gli atenei si terrà conto dei risultati della VQR.

- d. Punto 6, turnover. **Lei non ritiene fondamentale abolire SIN DA SUBITO ogni vincolo sul turnover per tutte le assunzioni di ricercatori, tecnologi, professori, per università ed EPR?**

Ovviamente si tratta di misura auspicabile e condivisibile ma va temperata con i vincoli di bilancio. In ogni caso dal 2016 per le Università il turn-over è al 60% (totale per i ricercatori di tipo A) con un plafond del 30% per ciascuno indipendentemente dalle proprie performance di bilancio. Dal 2017 sarà all'80% e nel caso degli EPR è stato salvaguardato lo scorso anno il limite dell'80%.

- e. Punto 10 (governance del sistema della ricerca). Perché non ha raccolto l'impegno della c.d. **cabina di regia e dell'Agenzia Nazionale della Ricerca**, su cui si sono espressi recentemente autorevoli personalità del mondo accademico e della ricerca (vedasi ad esempio, appello "salviamo la ricerca")?

La cosiddetta Agenzia della Ricerca, da molti invocata in termini generici e con accezioni radicalmente diverse si traduce, nelle migliori pratiche internazionali, in modalità organizzative molto variegata. Essa può essere interpretata in vari modi, a seconda del ruolo che essa ricopre nel complesso del sistema della ricerca. Le interpretazioni spaziano da un'agenzia con funzioni alte di coordinamento strategico e programmazione delle politiche ad altre molto più operative che interpretano l'Agenzia come un organismo tecnico indipendente che semplicemente dà esecuzione agli strumenti messi a punto dai Ministeri e distribuisce i finanziamenti. Tra questi estremi vi sono tutte le forme intermedie possibili.

Come si evince, il tema Agenzia della Ricerca, genericamente evocato negli appelli cui si fa riferimento, deve quindi essere qualificato ed istruito attraverso un adeguato approfondimento anche tecnico. Terminato questo approfondimento, valuteremo lo scenario e gli strumenti migliori per dotarci di meccanismi di finanziamento della ricerca più efficaci e snelli di quelli attuali.

- f. Punto 13 (VQR degli EPR). **Non ritiene di apportare modifiche alla valutazione degli EPR fatta dall'ANVUR**, con particolare riferimento alle attività strumentali, all'uso di visiting committee e di meccanismi di peer-review?

Con i vertici dell'ANVUR si sta valutando l'integrazione dell'attuale modello di valutazione, con speciale riguardo alla cosiddetta 'terza missione' e al trasferimento tecnologico. In tutti i casi la compiuta autonomia degli EPR di cui alla bozza di decreto delegato ex art. 13 della legge 124 del 2015 comporterà, a fronte di assegnazioni a budget, una valutazione più penetrante delle attività e del reclutamento.

## **6. Quanto partirà la nuova ASN?**

È già stato pubblicato il D.P.R. n. 95 che sostituisce il D.P.R. n. 222 del 2011. Sta per essere pubblicato il D.M. che stabilisce i criteri per il conferimento dell'abilitazione.



*Dal canto suo l'ANVUR sta ultimando la proposta relativa agli indicatori e ai parametri, che passerà al vaglio del CUN ai primi di luglio. Dopodiché, entro il 25 luglio, saranno pubblicati sia il decreto di indizione per i commissari sia quello per i candidati.*

7. Nella parte finale della relazione viene citato un “**piano triennale 2016-2018**”. Mancano diversi dettagli. Non è chiaro come questo strumento di programmazione si integri con gli altri annunciati, e quale sia la reale esigenza di un ulteriore piano.

*In attuazione dell'art. 1-ter della legge n. 43/2005, ogni triennio il Ministro definisce, con proprio Decreto, le linee generali di indirizzo del sistema, sentiti la Conferenza dei rettori delle università italiane, il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio nazionale degli studenti universitari. Il precedente Decreto - il DM 827/2013- è relativo al triennio 2013-2015.*

*Ho trasmesso lo schema del nuovo D.M., relativo alla programmazione 2016-2018, agli organi competenti (ANVUR, CUN, CRUI, CNSU) per il parere. Alla luce degli stessi pareri stiamo procedendo alle opportune modifiche. Esso presenta notevoli cambiamenti che incidono sulla ripartizione delle risorse per l'autonomia responsabile e per una maggiore flessibilità nella gestione dell'offerta formativa.*

## **SENATRICE BLUNDO**

### **AFAM**

1. Uno dei problemi irrisolti del comparto “Afam” è rappresentato da un'autonomia e un'equiparazione al mondo universitario che, seppur previste nella legge 21 dicembre 1999 n. 508, sono rimaste del tutto disattese. **Come e con quale tempistica il Ministero intende risolvere il problema del mancato riconoscimento del biennio specialistico AFAM e quello della considerevole differenza tra le retribuzioni dei docenti “Afam” e quelle del mondo universitario?**

*Come già ricordato e come è noto, lo stato giuridico (e le caratteristiche nonché le procedure per il reclutamento) dei professori universitari e dei docenti AFAM è profondamente diverso, in quanto il primo è a regime pubblicistico e il secondo a regime contrattuale. Allo stato attuale, quindi, le retribuzioni del personale AFAM sono legate alle procedure in essere per tutto il personale contrattualizzato della pubblica amministrazione, e la situazione dei rinnovi contrattuali è ben nota a tutti.*

2. Poiché la Francia, alla quale Lei fa riferimento come sistema, in merito ai conservatori municipali presenta una fitta rete, con la presenza anche di più di un istituto, per città come pensa di poter applicare questo modello nel nostro paese e con quali coperture economiche, considerando la realtà attuale e la difficile situazione del paese? **Come intende evitare il rischio di dequalificazione degli istituti già esistenti, dato che i conservatori italiani sono tutti istituti superiori certificati sempre dalla legge 508 /1999?**

*Come già detto in risposta al sen. Conte, cui rinvio, ho fatto riferimento al “modello francese” nel corso dell'audizione per indicare un assetto strutturale degli studi musicali.*

*Ovvio che qualsiasi ipotesi di riforma va comunque trasportata e adattata al sistema italiano che in tanti anni ha prodotto tanti talenti e che è cresciuto nell'ambito della peculiare morfologia del nostro territorio.*

*Credo ci sia la necessità di individuare anche in Italia, come già avvenuto in Francia, centri di eccellenza per il completamento e il perfezionamento degli studi. Ma questo non vuol dire assolutamente individuare Conservatori di serie A e di serie di B.*

3. Sul tema della *governance* delle istituzioni “Afam”, nella relazione depositata ha prospettato la presenza futura di tre possibili organismi: il Presidente, il Direttore Generale e il consiglio d'amministrazione. La previsione di quest'ultimo, assieme alla tendenza ad attribuirgli poteri di indirizzo strategico e di programmazione degli istituti, lascia presagire un'evoluzione in senso puramente aziendalistico del comparto. Se, come indicato nella parte introduttiva della sua relazione, il Governo intende ridare centralità a l'alta formazione artistica e musicale, come volano culturale del paese, **non sarebbe forse più opportuno riconoscere compiti di programmazione e indirizzo al corpo accademico?**

*Ritengo che non si possa affrontare per il futuro il ruolo di un corpo accademico senza disegnare prima puntualmente struttura e compiti di una eventuale nuova governance, che forse, come detto nelle risposte precedenti, potrebbe comportare anche una riconfigurazione territoriale dei Conservatori. In ogni caso ritengo che la presenza di un organo collegiale con compiti di programmazione della didattica, come il Consiglio accademico, debba essere mantenuto.*

4. L'aumento del precariato nel comparto “Afam” è sotto gli occhi di tutti ed è un problema che occorre affrontare con estrema rapidità. Nella sua audizione della scorsa settimana ha annunciato la necessità di riavviare quanto prima, anche in questo settore, così come peraltro sta avvenendo nel comparto scuola, peraltro in modo confusionario, un reclutamento tramite concorsi nazionali per titoli ed esami. **Può dirci però se prima di procedere su questa strada si procederà al preventivo esaurimento di tutte le graduatorie attualmente esistenti**, come ad esempio le Graduatorie Nazionali ex Legge 143 del 2004 e dall'altro nelle Graduatorie Nazionali ex Legge 128 del 2013?

*Come già detto, nel disciplinare le nuove procedure di reclutamento si dovrà tener conto di tutte le esperienze maturate, assicurando nel contempo la professionalità e la rispondenza alle effettive esigenze. Un percorso che, del resto, la legge già prevede per le graduatorie ex lege n. 143 del '04.*

## **RICERCA**

1. Nel nostro paese si parla ormai da anni dei modesti finanziamenti che i vari Governi hanno destinato alla ricerca scientifica. I dati che ha sciorinato in merito alle risorse che verranno impiegate in futuro al comparto appaiono non solo ottimistici, ma anche in pieno contrasto con la difficile condizione economica del paese. Al netto delle risorse previste in legge di stabilità 2016, **quanti fondi**, fra quelli indicati nella sua relazione, **saranno veramente stanziati?**

*Il PNR si fonda sul complesso delle risorse a disposizione del MIUR, in particolare il primo triennio prevede una disponibilità di risorse pari a circa 2,5 milioni di euro.*

*Le risorse iscritte nel PNR saranno integralmente stanziare per finanziare gli interventi previsti nei 6 Programmi perché trattasi di risorse che sono nella piena disponibilità dell'Amministrazione che oltre a quelle previste dalla Legge di stabilità sono state assegnate, o sono in corso di assegnazione, al MIUR o con Delibera CIPE o con Decisione della Commissione Europea.*

2. Durante l'audizione Lei ha fatto cenno anche al progetto **Human Technopole** che vedrà, almeno secondo quanto è stato annunciato, un impegno finanziario del Governo, per il prossimo decennio, di 1,5 miliardi di euro. Sulla base di quali criteri si è deciso di assegnare il coordinamento dell'intero progetto all'Istituto Italiano di Tecnologia, accusato di non avere gestito in passato in modo ottimale i finanziamenti che gli sono stati concessi? Se uno degli obiettivi di questo governo è garantire un approccio integrato e di sistema alla ricerca scientifica italiana, non sarebbe più opportuna una seria riorganizzazione dell'attività di ricerca esistente piuttosto che la costruzione di nuove strutture?

*Si rinvia alla risposta resa al sen. Bocchino*

3. Oltre alla riorganizzazione delle attività di ricerca esistente, **non sarebbe opportuno una collaborazione organica e strutturata a medio-lungo termine tra Università ed EPR per evitare "doppioni"** di filoni di ricerca di importanza strategica per il MIUR?

*Io ritengo che i percorsi che lei evidenzia non siano tra loro incompatibili. Il PNR è un documento che mira a definire un quadro strategico organico all'interno del quale Enti e Università possano esercitare con la massima sinergia le loro funzioni di programmazione. Coesistono, quindi, nel documento sia l'obiettivo di linearizzare e razionalizzare le politiche esistenti sia quello di definire un quadro di riferimento entro cui sia possibile, per le singole istituzioni, allineare i propri obiettivi a quelli generali della strategia nazionale.*

4. Nella relazione che ci ha consegnato ha fatto riferimento al riordino degli enti pubblici di ricerca. Il nostro paese ha bisogno senza alcun dubbio di una ricerca funzionale e di qualità, che può essere garantita solo dalla presenza di enti dinamici e al passo coi tempi. Per valutare obiettivamente non solo l'attività di ricerca svolta dagli enti vigilati dal Miur, ma anche quella non rientrante nel diretto controllo del Ministero, **occorre individuare un sistema di valutazione che, andando oltre l'attuale VQR, sia incentrato alla verifica della reale portata innovatrice della ricerca**, nonché sul controllo e supervisione dell'attività di ricerca da parte di esperti di fama internazionale. Può informarci dettagliatamente se e quali siano le iniziative poste in essere dal Miur su questi aspetti?

*Condividendo la premessa, ricordo che gli enti vigilati dal MIUR hanno l'obbligo di dotarsi di un organismo di valutazione indipendente. Posso assicurare l'impegno del Ministero nel fare in modo che tali organismi vedano potenziata la loro funzione e che gli esperti che vi partecipano siano dotati della necessaria autorevolezza e indipendenza.*

5. Cosa si intende precisamente con **"sblocco totale del turn-over per i ricercatori più giovani (ricercatori di tipo A)"** ? Mentre per le altre figure sono riportati dei dati, per questa categoria nessun dato viene riportato nella relazione. Inoltre, come si inserisce questa misura in una strategia di non dispersione dei ricercatori più giovani?

*Il comma 251 della legge di stabilità per l'anno 2016 ha aperto le porte degli atenei anche ai ricercatori a tempo determinato (quelli di tipo A) portando da subito per loro il turn over al 100%, dal 60% previsto per il 2016. La disposizione recita: "A decorrere dall'anno 2016,...omissis..., è consentito procedere alle assunzioni di ricercatori di cui all'articolo 24, comma 3, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, senza che a queste siano applicate le limitazioni da turn over." Con lo sblocco totale del turnover per i ricercatori a tempo determinato abbiamo messo le università nelle condizioni di poter fare una politica di investimento sui giovani.*

6. Come riportato nella relazione, i ricercatori universitari di tipo B dopo 3 anni possono essere confermati come associati se nel frattempo hanno ottenuto l'Abilitazione scientifica nazionale. **Cosa assicura che ci sarà più continuità nel percorso di abilitazione con le nuove regole visti i numerosi contenziosi legali per le tornate 2012 e 2013 dell'Abilitazione e un blocco totale delle tornate 2014 e 2015?**

*Le regole che disciplinano l'ASN 2016 sono state alleggerite e modificate in maniera da evitare i maggiori contenziosi (niente più commissari esteri; soglie di accesso e non più mediane; procedura 'a sportello' che consente di far domanda - quando ci si tiene pronti - in qualunque momento dell'anno; migliore rappresentatività nelle commissioni degli esperti dei diversi Settori Concorsuali).*

7. Le "**chiamate dirette**" per ricercatori e professori all'estero citate come misura Top Talents non rischiano di creare percorsi differenziati di assunzione per il personale di ricerca operante in Italia e quello operante all'estero? In particolare, i primi costretti a concorso pubblico ed i secondi no?

*Le chiamate dirette sono lo strumento migliore per poter richiamare in Italia giovani talenti 'emigrati' all'estero e, al tempo stesso, per assicurare una circolazione tra l'Italia e l'estero nel reclutamento dei ricercatori. Sono previste da disposizioni normative sia per gli EPR (art. 13 del D.lgs. n. 213/2009) sia per le Università (art. 1, c. 9, della L. n. 230/2005).*

*Con l'ovvia eccezione dei grant ERC, tutte le chiamate sono sottoposte a una sorta di 'triplo filtro' che ne consente un vaglio accurato: gli Atenei che le propongono, il CUN per l'eventuale dichiarazione di equipollenza dei titoli o la commissione ASN per il giudizio scientifico e il MIUR per l'emanazione del decreto di inquadramento in ruolo. Assieme alle borse 'Montalcini' e alle neo-istituite cattedre 'Natta' sono strumenti che mirano a promuovere le eccellenze negli Atenei e negli EPR.*

## **SENATRICE MONTEVECCHI**

### **AFAM**

- 1. Si chiede di sapere quale sia il destino dei circa 1200 docenti inclusi nella graduatoria nazionale ex Legge 128/2013**

*Si rinvia a quanto già detto sul tema del precariato.*

- 2. In merito alla governance, quali requisiti dovrebbero avere i componenti degli organi dirigenziali?**

*Il vertice delle Istituzioni potrebbe essere elettivo, scelto tra i professori di prima fascia. Il Consiglio di amministrazione dovrebbe essere composto anche da personalità esterne alle Istituzioni, certamente dotate di esperienza nel campo gestionale. Dovrebbe altresì rimanere il Consiglio accademico, quale organo di rappresentanza elettiva del corpo docente e degli studenti.*

3. Quali criteri intende valutare per rendere **più trasparente e meritocratica la nomina delle figure dirigenziali** ( per es. assenza di conflitti d'interesse).

*Il modello cui riferirsi, ma che esige un adeguamento normativo (già tentato dal MIUR in vari occasioni) è quello universitario e degli EPR con rapporto contrattuale fiduciario votato, su proposta del Presidente, dal Consiglio di amministrazione.*

4. **Quale ruolo è previsto per le rappresentanze studentesche** in questo progetto di riforma? Quale destino è previsto per il Cnam?

*Ovviamente il ruolo delle rappresentanze studentesche resta centrale, come nell'attuale governance. In merito al CNAM, come già precisato, la disposizione di cui al comma 27 dell'articolo unico della legge 107, come noto, ha carattere transitorio, per cui sarà certamente necessario valutare la ricostituzione del CNAM.*

5. È al vaglio l'ipotesi d'istituire **un Comitato Scientifico Didattico** che verifichi e coordini la realizzazione del piano studi e i regolamenti autonomi?

*Al momento attuale no.*

6. **Si sta valutando l'ipotesi di attuare strumenti efficaci per verificare l'attivazione reale dei corsi, il raggiungimento del numero minimo di studenti richiesto per l'attivazione di un corso e la reale frequenza degli stessi?** Tutto questo vale anche per i cosiddetti corsi tesi alla internazionalizzazione.

*Sarà compito dell'ANVUR effettuare queste verifiche e stabilire i conseguenti criteri di accreditamento.*

7. Si sta valutando come rendere costante ed efficace il **Nucleo di Valutazione**?

*L'ANVUR provvederà a formulare le opportune linee-guida. Il ruolo del NUV andrà difatti certamente rivisto nell'ambito delle procedure di valutazione e accreditamento delle Istituzioni.*

8. Sono previste **forme di controllo e verifica** della gestione di Accademie, Conservatori, ISIA etc. ?

*Certo, il controllo contabile è affidato ai revisori designati da MEF e MIUR. In relazione ad eventuali criticità rilevate, si può anche procedere a specifiche visite ispettive.*

9. In merito a eventuali **meccanismi di premialità anche per l'Afam**, si sta valutando di introdurre regole amministrative standard, quali per esempio quelle per la compilazione dei bilanci?

*Già oggi lo schema di bilancio è uniforme per le Istituzioni. Certamente gli schemi andranno comunque rivisti e aggiornati alla luce dell'evoluzione della normativa dello Stato in tema di contabilità.*

- 10. Sempre in merito al meccanismo di premialità, quali i criteri e quali gli organi/soggetti preposti alla valutazione?**

*Per quanto riguarda i fondi destinati al funzionamento delle istituzioni, alla realizzazione di interventi di edilizia e per l'acquisizione di attrezzature didattiche e strumentali di particolare rilevanza, a decorrere dal 2015, per la prima volta, sono stati definiti parametri di valutazione delle istanze presentate maggiormente oggettivi e stringenti al fine di ottimizzare l'assegnazione delle risorse disponibili. A regime si vorrebbe infatti arrivare a un modello simile a quello universitario con costi-standard e valutazione effettuata su quote premiali progressive..*